

Prefazione

Caro lettore, cara lettrice...

I proverbi vengono spesso citati come esempi di saggezza popolare. Anche i proverbi giapponesi lo sono, certo, ma non sono solo questo. I proverbi, molto usati in Giappone, sono un pezzo essenziale della cultura del Sol Levante... oltre che estremamente affascinanti! Capita spesso, infatti, che siano tratti da episodi storici, romanzi, trattati, aforismi di grandi uomini del passato.

Purtroppo internet è disseminato di interpretazioni e attribuzioni errate, traduzioni a dir poco fantasiose (se non del tutto ridicole)... Circolano persino dei "falsi proverbi", inventati di sana pianta!

Per chi studia giapponese la situazione è perfino più complessa: anche trovando, per caso, una buona fonte, è difficile decidere cosa imparare e cosa no, capire quali sono i proverbi proposti perché comuni e quali sono quelli aggiunti "per fare scena", solo per catturare l'attenzione del pubblico.

I 100 proverbi proposti qui sono tradotti in modo fedele, spiegati (con esempi!), commentati e illustrati; ma soprattutto sono stati scelti tra i più comuni (tanto che quasi tutti vengono insegnati alle elementari). Questo libro non sarà quindi solo un viaggio nella cultura giapponese, i proverbi che incontrerai saranno anche utili per integrare il tuo studio della lingua giapponese ...o per invogliarti a cominciare!

Veniamo a un lato un po' più tecnico. Il libro è diviso in 12 sezioni. Ciascuna di queste fa riferimento ad uno o più argomenti. Gli argomenti (che corrispondono alle sezioni in cui i proverbi sono stati suddivisi) sono stati scelti per rispecchiare in modo letterale, per quanto possibile, l'elemento principale del proverbio (e non la "morale"). Dunque se un proverbio che vuole parlare dell'etica del lavoro cita un cibo, si troverà nella sezione dedicata al cibo. Così sarà possibile, entro certi limiti, consultare il testo, quando leggendo un libro o un manga si incontrerà un proverbio che non si conosce (o si è dimenticato).

Abbreviazioni usate in questo testo

Le abbreviazioni usate nel testo sono molto comuni o facilmente intuibili; ad ogni modo ne viene fornito qui l'elenco completo.

cfr.	confronta, confronto (con)
es.	esempio
espr.	espressione
gen.	(in) genere, (in) generale, generalmente
lett.	letteralmente, traduzione letterale
p.e.	per esempio
rif.	(si) riferisce, riferito, riferimento
vd.	vedi

Infine due parole sulle traduzioni. Ho cercato di tradurre letteralmente per dare il senso di quel che davvero dice il proverbio. Se non studi giapponese sappi che è per questo che le traduzioni dei proverbi a volte possono suonare un po' macchinose o perlomeno poco poetiche.

In certi casi non è stato proprio possibile conciliare l'obiettivo in questione con l'esigenza d'esprimersi in modo adeguato in italiano. Se studi giapponese e traduci come esercizio le frasi d'esempio, sappi che è per questo che a volte non ritroverai una perfetta corrispondenza con la costruzione dell'esempio. Inoltre nel provare a ritradurre i proverbi per farne una tua traduzione, considera che spesso incontrerai costruzioni grammaticali diverse da quelle che si trovano nei libri di testo, poiché spesso i proverbi fanno uso di costruzioni un po' antiquate (che cercherò di segnalarti quando possibile).

È tutto. Spero che leggere questo libro sia per te affascinante e divertente, quanto per me lo è stato scriverlo.

Buona lettura

*Riccardo Gabarrini
Catania, Aprile 2019*

Indice

A sinistra trovi i temi in cui sono stati suddivisi i proverbi, a destra il numero del primo proverbio di quel tema. Per capire il criterio con cui sono stati suddivisi, leggi la prefazione.

Natura	001
Cose da mangiare	011
Animali	019
Demoni e mostri	029
Divinità e religione	035
La casa, la famiglia e i giovani	039
Addii, viaggi, percorsi e prospettive	050
Il lavoro e la sua etica	062
Aspetto, carattere e umore	071
(S)parlare e ascoltare	080
Iniziativa, pazienza e azioni	087
Consapevolezza e sentimenti	095

Note sulla pronuncia

Di seguito trovi alcune linee guida essenziali per poter leggere i proverbi in questo libro. Per capire davvero la pronuncia del giapponese, però, tieni presente che è indispensabile l'uso di un libro come "**Kana, caratteri e suoni della lingua giapponese**".

La regola essenziale della lingua giapponese è "vocali all'italiana, consonanti all'inglese". Ciò significa che quando leggerai i proverbi scritti in roomaji (le nostre lettere), leggerai le vocali come fossero quelle italiane e le consonanti come quelle dell'inglese... P.e. il roomaji "ch" va letto come in "chat" o "champion", mentre "sh" come in "shampoo" e "ts" come in "cats" (e "tsunami"). Ciò significa anche che "chi" va letto come un suono dolce (come in "ciao"), perché il "chi" dal suono duro che abbiamo in italiano in roomaji sarà scritto "ki". All'opposto "gi" va pronunciato "ghi", perché per il suono dolce di "giro", scrivendo in roomaji, si usa la j: "ji".

Il roomaji "wa" si legge "ua", come immaginerai, ma "wo" si legge sempre "o". Il roomaji "he" si legge "e" solo se è particella (solo se crea una parola a sé). A parte questo caso la "h" è sempre aspirata.

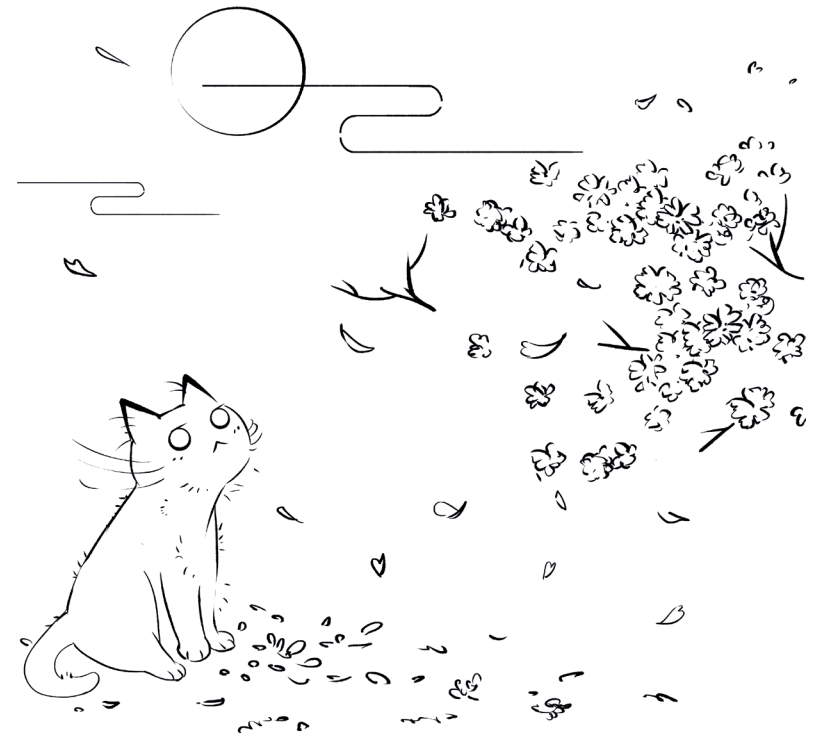
Le vocali giapponesi possono avere un suono lungo il doppio del normale; quando ciò accade vengono raddoppiate: *saa*, *nee*... Nel caso di "e" ed "o", però, quasi sempre le si incontra scritte diversamente: "ei" e "ou". Dunque in *seizei* le "i" non si sentono e le "e" suonano "allungate": pronunceremo "seezee". In modo simile *kougyou* sarà pronunciato "kooghioo" (la "g" ha sempre un suono duro come in "gatto" e "aghi", quindi "gyo" è letto "ghio").

Tsuki ni murakumo hana ni kaze

La luna è offuscata dalle nubi, i fiori son dispersi dal vento

È facile che qualcosa arrivi ad interrompere le cose belle. Come le nuvole che si addensano e oscurano la luna o il vento che rovina i fiori disperdendone i petali. Spesso le cose non vanno come vorremmo e quel che di bello accade dura poco. Es.: È proprio vero, la vita è "Nuvole sulla luna, vento sui fiori".

Si dice anche 花に嵐 hana ni arashi, "una tempesta sui fiori".



つきよ こめ めし
004 月夜に米の飯

Tsukiyo ni kome no meshi

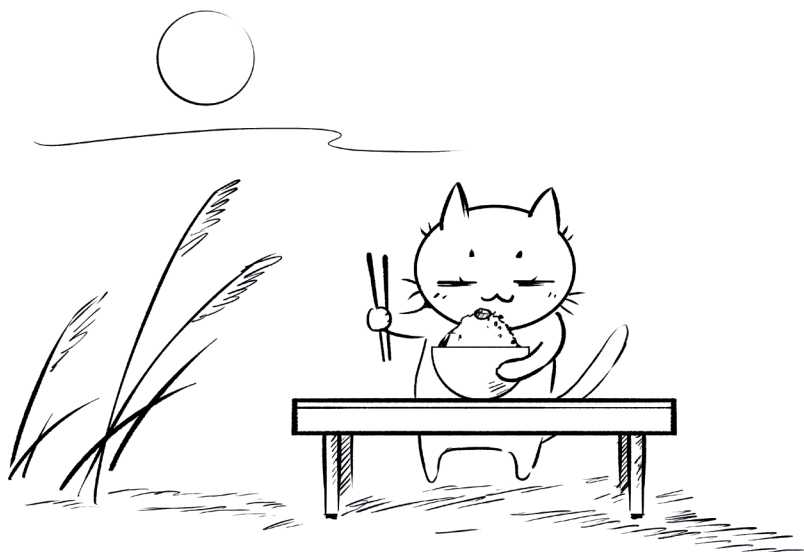
Ad una (splendida) notte di luna si accompagna del buon riso

In un passato in cui la luce elettrica non esisteva e il riso era qualcosa di prezioso, una notte di luna e del buon riso erano delle condizioni ideali.

Spesso il proverbio è preceduto da *itsumo*, sempre; come nella frase d'esempio sotto (e nel titolo di un drama del 2018).

いつも月夜に米の飯といきたいところだが、現実には毎日芋粥だ。
itsumo tsukiyo ni kome no meshi to ikitai tokoro da ga, genjitsu wa mainichi imogayu da.

Vorrei vivere sempre con la luna e del buon riso, ma in effetti ogni giorno (mangio) okayu con patate (la realtà è più dura).



いし なが こ は しず
石が流れて木の葉が沈む 005

Ishi ga nagarete ko-no-ha ga shizumu

Le pietre vengono trasportate (dal fiume) e le foglie affondano

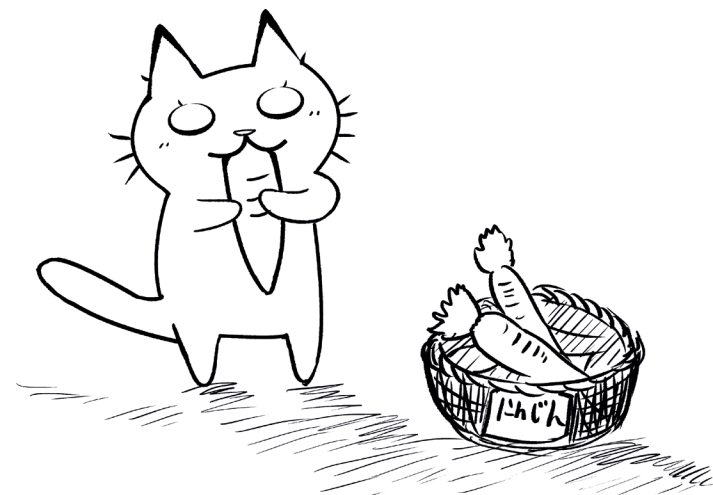
Che siano le foglie ad affondare e le pietre a scorrere con l'acqua del fiume è ovviamente illogico... proprio come il mondo in cui viviamo può essere, certe volte perlomeno, irragionevole, violentemente illogico e ingiusto.

Una versione alternativa inizia con *ishi ga ukande*, Le pietre galleggiano (e le foglie affondano).

社長の息子というだけで出世できるのか。石が浮かんで木の葉が沈むだ。

shachou no musuko to iu dake de shusse dekiru no ka. ishi ga ukande ko-no-ha ga shizumu da.

Fa carriera solo perché è il figlio del direttore dell'azienda, eh? (Pazzesco...) le pietre galleggiano e le foglie affondano...



006 みの あたま さ いなほ
実るほど頭の下がる稲穂かな

Minoru hodo atama no sagaru inaho kana

Una spiga, più è carica di chicchi e più china il capo

Sono le spighe capaci di produrre di più che chinano maggiormente il capo (come nel disegno qui sotto). Allo stesso modo le persone che più spesso "chinano il capo", cioè le più modeste (dall'usanza giapponese di inchinarsi), sono anche le persone più capaci, gli studiosi ad esempio, ma non solo: il proverbio vuole includere anche tutte quelle persone semplici, ma capaci di impressionare per il carattere e la stoffa morale.

実るほど頭の下がる稲穂かなというように、彼は常に謙虚だ。
minoru hodo atama no sagaru inaho kana to iu you ni, kare wa tsune ni kenkyo da.

Come una spiga più è carica di chicchi e più china il capo, così lui è sempre modesto.



あめ ふ じ かた
雨降って地固まる 007

Ame futte ji katamaru

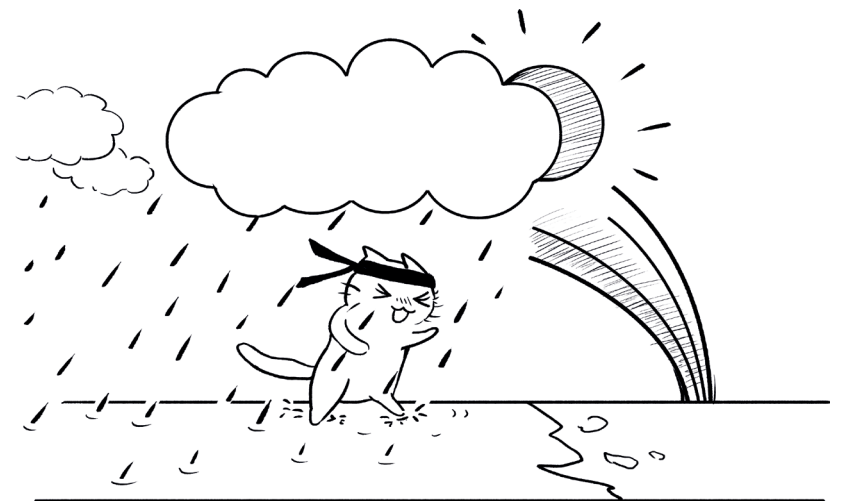
Cade la pioggia, il terreno si consolida

A nessuno piace essere sorpreso dalla pioggia, specie se non ha con sé l'ombrello, ma la pioggia ha i suoi lati positivi. Si tratta di un proverbio che spiega come le avversità rafforzano il carattere e possono portare miglioramenti insperati. Spesso è usato anche nel riferirsi ad una relazione che diviene più forte dopo una lite.

雨降って地固まるで、大喧嘩をして離婚すると言っていた夫婦が、今は何でも言い合える仲になったそうだ。

ame futte ji katamaru de, oogenka wo shite rikon suru to itte ita fuufu ga, ima wa nandemo iiaeru naka ni natta sou da.

Come nel proverbio "Cade la pioggia, il terreno si consolida", moglie e marito, che dopo una brutta lite dicevano di voler divorziare, ora hanno una relazione (forte) in cui possono dirsi qualunque cosa.



Onnagokoro to aki no sora

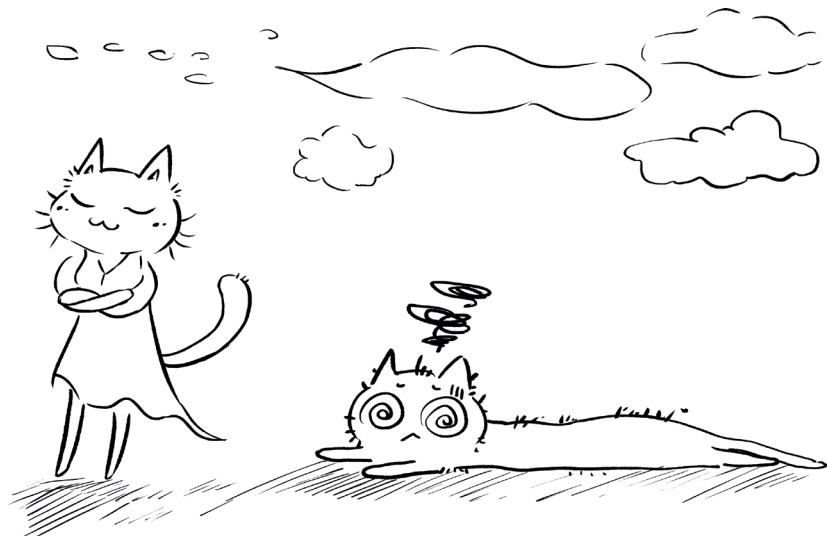
Il cuore di una donna ed il cielo d'autunno

Ciò che piace ad una donna (in amore o no) può cambiare all'improvviso come il cielo d'autunno (o come gli occhi di un gatto alla sera: 女の心は猫の目 onna no kokoro wa neko no me). Curiosamente nasce dal proverbio, in uso ma meno noto, 男心と秋の空 otokogokoro to aki no sora, che indica solo la facilità con cui cambiano i sentimenti di un uomo nei confronti di una donna.

女心と秋の空とはいけれど、彼女にもう他に好きな人ができたと聞いて驚いた。

onnagokoro to aki no sora to wa iu kedo, kanojo ni mou hoka ni suki na hito ga dekita to kiite odoraita.

Si dice "il cuore di una donna e il cielo d'autunno", ma quando ho sentito che aveva già trovato un altro mi sono stupito.



kodomo wa kaze no ko

I bambini sono figli del vento

La seconda parte (meno nota) è *gli adulti sono figli del fuoco*. Gli adulti preferiscono stare al caldo, ma i bambini non hanno problemi ad affrontare vento, pioggia o neve se possono scorrazzare liberi e divertirsi. In gen. questo detto serve a sottolineare che *nonostante tutto* i bambini sono forti e non si ammalano oppure che *proprio per questo* crescono forti e sani; difatti è la tipica risposta data a chi chiede perché certe scuole elementari (e asili!) impongono uniformi con gonne e pantaloni corti *anche in inverno*.

子供は風の子というように、うちの子は、冬でも風邪をひかない強い子供です。

kodomo wa kaze no ko to iu you ni, uchi no ko wa, fuyu demo kaze wo hikanai tsuyoi kodomo desu.

È vero che "I bambini sono figli del vento": mio figlio è un bambino forte che non si ammala nemmeno in inverno.



048 ^も 持つべきものは友 ^{とも}

Motsubeki mono wa tomo

L'unica cosa che devi per forza avere (nella vita) è un amico

L'uso di *beki* in questo proverbio è davvero molto bello perché contraddistingue un "imperativo morale", indica qualcosa che bisogna o si deve fare per forza "perché è naturale", "perché si fa così", ecc. ...dunque l'averne un amico/degli amici è un punto imprescindibile della vita di una persona.

La parola "tomo" per dire "amico/i" è un po' antiquata per cui c'è chi usa il proverbio sostituendola con "tomodachi" (amico/i), dal suono più moderno.

Quest'espressione si usa in genere praticamente da sola, perlopiù quando si vuole esprimere gratitudine verso un amico che ci ha aiutato: *yappari motsubeki mono wa tomodachi da yo ne!*, È proprio vero che quel che serve nella vita è un amico ...o se preferisci "È proprio vero che chi trova un amico trova un tesoro".



La casa, la famiglia e i giovani

かわい ^こ 可愛い子には旅をさせよ ^{たび} 049

Kawaii ko ni wa tabi wo saseyo

Fai viaggiare il figlio che tanto ami

...è un invito a lasciare che i figli facciano le loro esperienze (non solo viaggi!). Un tempo viaggiare significava sperimentare grandi difficoltà, tanto grandi da forgiare il carattere del giovane in questione... e da arricchirlo in termini di esperienza e conoscenza del mondo. Difficoltà a parte, ancora oggi le esperienze che un viaggio offre sono un tesoro insostituibile e vedere con i propri occhi altri paesi è spesso l'unico antidoto all'ignoranza dilagante.

可愛い子には旅をさせよという言葉の通り、子供を海外に留学させた。

kawaii ko ni wa tabi wo saseyo to iu kotoba no toori, kodomo wo kaigai ni ryuugaku saseta.

Ho preso alla lettera il detto "Fa' viaggiare il figlio che tanto ami" e ho mandato mio figlio a studiare all'estero.



La casa, la famiglia e i giovani

098 さんにんよ むんじゅ ちえ
三人寄れば文殊の知恵

Sannin yoreba monju no chie

Tre persone insieme raggiungono la saggezza di Budda

Se più persone uniscono i loro sforzi possono ottenere quel che da soli sarebbe stato impossibile (per la precisione questo detto cita la saggezza di Manjusri, il bodhisattva della saggezza).

È molto simile al nostro "Due teste pensano meglio di una", crea giusto un'immagine un po' più positiva. Ma perché scegliere il numero tre e non il due come in occidente? Come spiego meglio in "*Capire i kanji*", il kanji 三 tre porta con sé l'idea di *molti*. Alla luce di ciò questo proverbio assume un'altra sfumatura e ci ricorda quanto la società giapponese esalti il valore del gruppo.

三人寄れば文殊の知恵というじゃないか! みんなでこの危機を切り抜けよう。

sannin yoreba monju no chie to iu janai ka! Minna de kono kiki wo nurisakeyou.

Si dice che tre persone insieme raggiungono la saggezza di Budda, no?! (Lavoriamo insieme e) superiamo insieme questa crisi!



Consapevolezza e sentimenti

ふくすい ぼん かえ
覆水盆に返らず 099

Fukusui bon ni kaerazu

L'acqua versata non può essere rimessa nel suo contenitore

盆 bon è un vassoio o una bacinella (poco profonda), non presente nell'espr. originale cinese (la storia a cui ci si rif. parla di una brocca).

La storia vuole che Lü Shang, ex consigliere di un re della dinastia Shang passasse le sue giornate a pescare. Sembrava che, in quanto grande studioso, non volesse più abbassarsi a lavorare, così la moglie divorziò da lui. Ma Lü Shang non passava le sue giornate a pescare: la sua lenza non aveva amo! Lü Shang, sulla riva del fiume, semplicemente aspettava. La sua attesa ebbe fine quando il Re Wen di Zhou, giunse al fiume, poiché contava di trovarvi, in base ad una profezia, il proprio futuro Maestro. Lü Shang consigliò bene il suo nuovo Re (tanto che arrivò al rango di Taigong, Granduca). L'ex-moglie cercò allora di rappacificarsi con lui; Lü Shang prese una brocca, ne versò in terra l'acqua e disse alla moglie di rimetterla nella brocca se voleva un nuovo matrimonio. Questa ci provò, ma raccolse solo poca acqua sporca... perché una relazione non può sopravvivere dopo che è stata troncata tanto bruscamente. Questo detto si rif. quindi alle relazioni ma è usato anche in un senso più ampio, come "È inutile piangere sul latte versato".



Consapevolezza e sentimenti